

La storia di "Rosa d'Oriente" bella schiava e medichessa al servizio di Antonio e Cleopatra

Mario Biondi pubblica per La Nave di Teseo un grande e appassionante affresco storico ambientato ai tempi turbolenti dell'antica Roma

Elsa Nemeč

Se fossimo negli anni '50, l'ultimo romanzo di Mario Biondi, "Rosa d'Oriente" (La Nave di Teseo, pp. 461, euro 19), sarebbe già stato acquistato da qualche Major americana ed i tumultuosi avvenimenti che segnarono la fine della Repubblica, la nascita dell'Impero romano e le avventure della giovane Rosa, una schiava d'Oriente, e dei

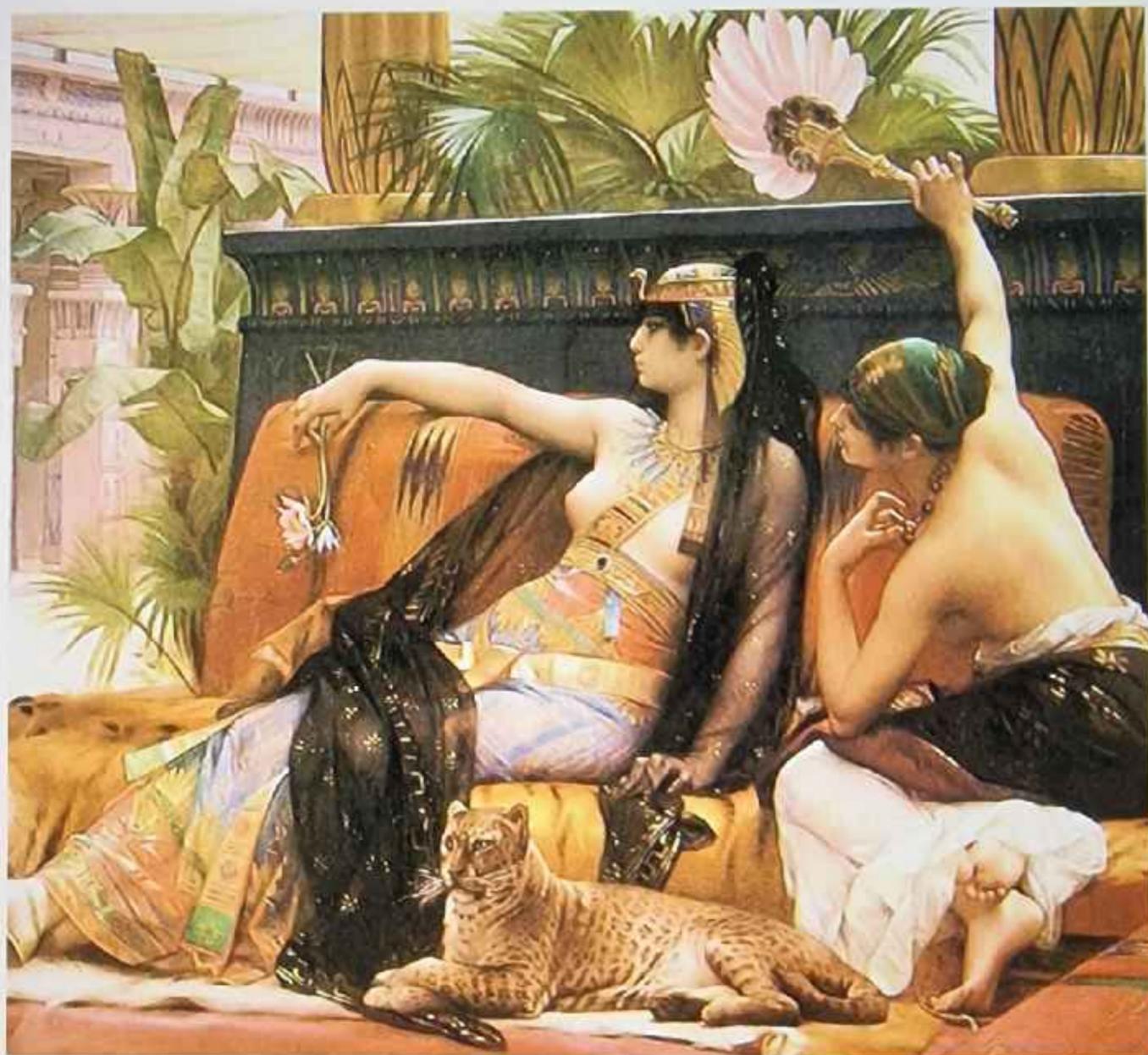


suoi compagni di viaggio, sarebbero stati trasformati in un colossale cinematografico. Un cast stellare sarebbe stato

chiamato a interpretare le vicende dei protagonisti del romanzo: Giulio Cesare, Ottaviano, Antonio, ma anche Cleopatra e la Rosa del titolo coi suoi amici, come lei venuti dal Ponto e originariamente destinati a funzioni sacerdotali per il loro sparuto (quanto immaginario) popolo in via d'estinzione, gli hatti.

Siamo però in pieno Ventennio del XXI secolo e colossale non se ne girano più, ma il lettore di questo grande affresco storico, ogni volta che s'imbatte in figure iconiche come Antonio e Cleopatra non potrà non immaginarli che con le fattezze di Richard Burton ed Elizabeth Taylor. Tale è infatti la ricchezza e la preziosità dei dettagli, e la vastità dell'impianto narrativo di questo romanzo.

La narrazione s'apre nell'anno 47 a. C. sul campo di battaglia di Zela durante lo scontro tra Giulio Cesare e Farnace re del Ponto (quello a cui Vivaldi



Cleopatra e la sua schiava in un disegno dell'Archivio Agf

dedicò uno dei suoi grandi drammi barocchi!) Wu Rus, aspirante Sacerdotessa dell'orgoglioso popolo degli hatti, è in pellegrinaggio verso il sacrario di Hattusa. Catturata, diventa schiava d'un romano, commerciante e uomo politico in Asia Minore legato a Marco Antonio, nella cui casa vivrà quasi come una figlia. Il nome della ragazza a poco o poco si trasforma da Rus in Rosa. La giovane è esperta di piante medicinali e riesce a crearsi una solida fama di guaritrice, tanto che Antonio la vuole con sé a Tarsus e poi la porta ad Alessandria nella reggia di Cleopatra. I due amanti ne apprezzano i servigi e le si affezionano. Verso Hattusa, però stava viaggiando anche

un gruppo di giovani Aspiranti Sacerdoti degli hatti, che vengono ugualmente fatti prigionieri dai soldati romani e deportati a Roma, dove si trasformeranno in una sorta di piccola legione personale di schiavi e poi di liberti di Cesare, a lui fedelissima. Uno di loro diventerà un abile guerriero, un altro rivelerà notevoli doti diplomatiche sia a Roma che alla corte di Cleopatra, un altro ancora otterrà il ruolo di cantore presso il circolo di Mecenate. Due, infine, saranno acuti e colti cronisti della Storia con S maiuscola, che si intreccerà inevitabilmente con le microstorie d'un fantasioso romanzo d'amore.

Mario Biondi, classe 1939, scrittore, poeta, critico lettera-

rio, narratore di viaggio e traduttore è autore di ventuno libri. Nel 1985 vinse il premio Campiello col romanzo "Gli occhi di una donna". Specialista di narrativa angloamericana, ha tradotto molti importanti autori, tra cui Bernard Malamud, John Updike, Edith Wharton, Anne Tyler, Irvine Welsh e i Nobel Isaac B. Singer e William Golding. Nel 2020, sempre per La Nave di Teseo, ha pubblicato una notevole traduzione dell'"Ulisse" di James Joyce. La sua più grande passione resta però l'esotismo misterioso dell'Oriente, che ha visitato in tanti viaggi, e il cui fascino rivive nelle pagine di questo romanzo tutto da leggere. —